

(10)
POCHI FIORI CON MOLTE LAGRIME

SULLA TOMBA

DI

GIUSEPPE TROUSSEL DE MIREBEAU

LIEVE CONFORTO

AL DOLORE NON CANCELLABILE

DE' GENITORI

CAV. LUIGI ALFREDO E CONCETTA ORSI

DALL' AMICO DOLENTISSIMO

LUIGI RAGUSEO



16
NAPOLI

TIPOGRAFIA DI ANGELO DURANTE

Vico Cavajole al largo delle Pigne.

1857

Initium Sapientiae timor Domini.
ECCLE:

QUANDO taluno, compiuto il corso mortale, per molti e generosi fatti onorata fama lasciando, discende alla pace del sepolcro: il rimpianto de' superstiti temperato dal sentimento di grato animo, e dall'ammirazione pe' meriti dell'estinto si riconforta nella memoria delle opere, onde quegli ci lasciava l'esempio — Ma quando taluno nel primo fior dell'età, che per senno e per virtù cresciuto innanzi agli anni dà belle speranze di glorioso avvenire, è colto da immatura morte alle gioie dei parenti, all'aspettazione della patria, all'ammirazione degli amici, il dolore della perdita non trova conforto: chè la mente correndo sempre a' futuri vantaggi che in lui si perdettero ne fa sempre sentir più grave il danno.

E chi potrà ora lenire l'immenso dolore degli sconsolati genitori che rimpiangono lo estinto giovanetto Giuseppe Troussel de Mirebeau?

Quale E' fu ne' tredici anni e mezzo che visse mostrò bene quale sarebbe stato nell'avvenire.

Nasceva in Napoli il 5 febbrajo 1844 unica prole maschile del Cav. Alfredo de Mirebeau e di Concetta Orsi: e fin dalla prima infanzia ne' suoi puerili trastulli manifestava tale inclinazione alle pratiche di religiosa pietà, che a' consueti balocchi di quell'età preferiva sempre le sacre immagini, diletlandosi di comporre in guisa che fossero per sé, e per altri obbietto di venerazione.

Condotta a Parigi dal Padre, che riducevasi con la famiglia nella patria, fu collocato nel Collegio Stanislao per esservi educato nelle morali, e letterarie discipline. Con quanta alacrità ivi attese allo studio, come docile, e modesto sempre è stato agli altri d'incitamento e d'esempio l'attestano i pubblici atti di quel Ginnasio, e i giornali di quel paese, che onorano di dovute laudi i nomi di que' giovanetti, che ne' solenni sperimenti annuali hanno meritato plauso e premio.

Dalle prime classi rudimentali fino a' gravi studi di latina, e greca letteratura non avviene mai d'incontrare il nome di Giuseppe de Mi-rebeau se non fra i primi, o il primo fra tutti: e fino a dieci volte il vediamo nell' anno stesso, che fu per lui l'ultimo, rimeritato di lodi: delle quali quattro con primo premio, tre con secondo. Nella lode di diligenza, e religiosa pietà non fu mai secondo ad alcuno — E come il poteva essere? Ove mai si vide un fanciullo intorno a due lusti i sentir tanto innanzi nella religione da far proponimenti per l'avvenire, che farebbero onore al più maturo senno, alla più sperimentata virtù (1)?

Come poteva vedersi senza maraviglia in sì tenera età tanto intelligente ricusare a mensa, segnatamente ne' giorni di sua particolare divozione, la più grata vivanda, per amor di Dio: e pregare talvolta che fosse data in sua vece al poverello? — Nè si pensi che ciò fosse per naturale disgusto di tale o tale altra qualità di cibi, chè egli non aveva scelta, e ciò faceva sempre con quelli che avidamente aveva desiderati, e che altre volte aveva con piacere gustati.

Niuna operazione mai cominciava se prima non raccoglievasi un istante a pregare, e negli stessi fanciulleschi sollazzi, a cui l'età e le circostanze li chiamavano, talvolta quasi bruscamente interrompendosi con artificioso pretesto se ne allontanava: e chi lo avesse seguito avrebbero veduto ritirarsi nella solitudine, o innanzi ad una santa immagine, e poi tornar gajo, e svelto agl' innocenti giuochi. Nè ciò era stupida abitudine di bigotteria, rara per altro in quell'età, poichè tanto studio egli metteva in nascondersi, quanto altri forse a mostrarsi, e vantarsene.

Di questo noi fummo testimoni, e sentiamo il debito di confessarlo altamente nella speranza, che pe' teneri giovanetti non vada perduto l'esempio.

(1) Fra le carte del giovinetto si trova questo suo manoscritto registrato nel suo libretto di memorie. Noi lo trascriveremo traducendolo.

Durante le vacanze fo risoluzione di non offender Dio per quanto potrò; e per ciò fare prendo le risoluzioni seguenti.

1. Io farò le preghiere del mattino, e della sera, prima e dopo il pranzo, senza alcuna specie di rispetto umano, non ostante il sito ove mi troverò.

2. Procurerò di conoscere qualche famiglia povera da visitare, o sollevare.

3. Mi comunicherò in ogni quindici giorni come al collegio, per quanto potrò.

4. Io non prenderò gusto che de' piaceri permessi — Iddio non cambia ne' di di vacanze, ed io non dovrò cambiare, e dovrò sforzarmi di divenir migliore.

5. Io non frequenterò mai cattivi compagni.

6. Io non guarderò né farò nulla di indecente.

7. Io metterò da parte pe' miei poveri tutto ciò che la mia borsa mi permetterà. Io m'imporrò per questo qualche piccola privazione,

Ricondotto dal padre in Napoli sua terra nativa a rinfrancar le forze abbattute da lunghi e gravi studj, - pur non volle un sol giorno restar nell'ozio della mente: e prendeva parte a'sollazzi che l'amor de' parenti gli procurava, purchè nol distraessero dalle sue care abitudini.

Da pochi giorni allietava di sè i bramosi congiunti e gli amici, quando veniva preso da grave febbre, contro cui non valse nè arte nè cura.

Chi il vide in quello stato passò dalla maraviglia allo stupore. Sempre con dolce sorriso sulle labbra rispondeva a chi recavasi a visitarlo: e i naturali lamenti che gli strappava la forza de' dolori finivano sempre con uno sguardo di paziente rassegnazione ad una immagine del Crocifisso o della Vergine che aveva accanto. Sol si doleva che quella infermità interrompeva i suoi studj, e gl'impediva l'esercizio di sue divozioni. Sicchè nella speranza della guarigione due cose proponevasi: di ritirarsi nella solitudine, e nello studio; e spender tutto quel che potesse di tempo e di peculio a soccorrere gl'infermi ed i poverelli.

Tanta perfezione di cuore, e di mente non doveva lungamente restare fra noi, ed aggravatosi il male fu ridotto agli estremi.

Certo Egli della vicina morte compassionava i piangenti genitori, e confortavali a portare con coraggio la dura separazione. Sorgeva il 21 Novembre 1857, sacro alla Presentazione di Nostra Signora, che egli pochi di innanzi aveva predetto dover essergli l'estremo: e come stanco pellegrino, che giungendo alla terra nativa con lieto volto la saluta qual meta di faticoso viaggio, così egli incrociando sul petto le mani fra cui stringeva baciando il seguo di Nostra Redenzione, sciolto il labbro ad un angelico sorriso volava al riso eterno de' Beati.

Egli spariva lasciando tutti compresi di maraviglia, e di dolore; ma la memoria di lui resterà cara ne' superstiti come esempio a' giovanetti di santità e di dottrina: resterà venerata nel Collegio Stanislao, di cui formava il più splendido ornamento, ove tutti i giovani colleghi, e maestri dell'estinto al tristo annunzio prendevano il lutto, e scrivevano il nome di lui fra i nomi di quegli egregi, che la riconoscenza, e l'amore vuol fare onorati presso i futuri (1).

Se tutte queste testimonianze di ammirazione per le virtù del giovanetto Giuseppe varranno a lenire alquanto l'intenso dolor degli sconsolati genitori, non sarà vano fra gli uomini onorar la memoria de' trapassati.

(1) Così attesta una lettera di condoglianza scritta al Padre del giovinetto dal Direttore di quel Collegio Reverendo Sig. Lalaune.

ISCRIZIONI



I.

GIUSEPPE TROUSSEL DE MIREBEAU
NATO IL 5 FEBBRAIO 1844
DEL CAV. LUIGI ALFREDO E CONCETTA ORSI
PER COLTO INGEGNO PER SANTI COSTUMI
PER PRATICA DELLE PIU' EROICHE VIRTU' CRISTIANE
TENUTO UN MIRACOLO
DAL COLLEGIO DI STANISLAO DELLA PATRIA PARIGI
REDUCE APPENA IN NAPOLI A RESPIRAR L' AURA NATIVA
SALIVA AL CIELO SUA VERA PATRIA
IL 21 NOVEMBRE 1857
DI DELLA PRESENTAZIONE DI NOSTRA SIGNORA
DI CUI ERA PARTICOLARMENTE DIVOTO

II.

NON DEVE DIRSI ACERBA MORTE
CUI PRECEDE OPEROSA VITA
GIUSEPPE TROUSSEL DE MIREBEAU
SEMPRE PRIMO O FRA I PRIMI IN OGNI GENERE DI STUDI
MODELLO NOBILISSIMO DI SOAVI COSTUMI E DI CRISTIANA PIETA'
VISSE MEN CHE QUATTORDICI ANNI
POCHISSIMO
ALL' AMORE ALLE SPERANZE DE' GENITORI
ABBASTANZA
PER LASCIARE DI SE FAMA NON PERITURA

III.

DIO DELLE MISERICORDIE
NEL CORONAR DI GLORIA QUESTO NUOVO ANGIOLETTO
GIUSEPPE TROUSSEL DE MIREBEAU
VOLGI UN GUARDO PIETOSO A CONFORTO
DEGL' INCONSOLABILI GENITORI
LUIGI ALFREDO E CONCETTA ORSI
CHE IN LUI TI OFFRONO
OLOCAUSTO DI DOLORE, E DI ESPIAZIONE

ELEGIA



Quis poterit misero tantum lenire dolorem
Corde Alfrede tuo, demere quis lacrymas !
Ehu quantas patriæ spes : quot pia vota parentum:
Quot matris curas abstulit una dies !
Ecce tuus periit crudeli funere Joseph ,
Jam spes nunc nobis triste desiderium.
Vix puerum tanto ardentem virtutis amore
Vidimus et tanta Religione pium ,
Numinis ut quisquam miratus flamine plenum
Dignum crediderit sedibus æthereis.
Nec tamen interea studio perdiscere alacri
Linguas atque artes destitit ingenuas.
Namque Stanislai teneris ubi patet ephoebis
Lutetiæ omnigenis sacra domus studiis,
Illum Palladia certantem sæpe palestra
Laudibus ornatum præmia tergeminis
Ferre : et Phoebea redimitum tempora lauro
Clarum veridico fama tulit sonitu.
Ipse ego Lutetia patria jam sede reversum
Læta ad Natalis litora Parthenopes
Me duce sermonis perspexi arcana latini
Discere , et in patrios vertere cuncta modos.
Versantemque manu facili exemplaria græca
Et mores veterum , et quærere jura hominum.
At ceu maturum dum pendet in arbore pomum ,
Dum ramus primis frondibus induitur.
Lætus agri custos , ne avido sit præda volucris
Neu fœdetur atri dentibus anguiculi ,
Ipse manu carpit cupidusque reponit in arca,
Ut mensæ gratum præbeat hospitibus.

Sic omni puerum virtutis honore decorum
Sumpsit ad alta Deus gaudia cœlicolum.
Ne mundi illecebræ male blandæ ac pocula Circes ,
Neu stygii diræ principis insidiæ
Ad fœdam juvenem falsa inter gaudia mortem
Per totam vitii colluviem traherent.
Numinis amplexu fruitur superaue refulget
Nunc decus arce choris additus angelicis.
At vobis dulci nato suprema parentes
Dum fertis , mæsto conditis et tumulo ,
Hoc unum , tantæ si quid lenire dolorem
Jacturæ poterit , forte levamen erit.
Non totus periit ; dum virtus in orbe coletur
Exemplar pueris nobile semper erit.
Vivit adhuc Joseph , carisque parentibus alto
E cœlo assiduus semper adest precibus.



V91
1516023